



Luigi Mazzucchi

LA RISCOPERTA DEL LAMPO

Luigi Mazzucchi

LA RISCOPERTA DEL LAMPO

All'interno di questa selezione di 15 fotografie si trovano diverse narrazioni e temi a me cari: il "sembra che...", le silhouettes, il tentativo di evadere dalla realtà cercando significati altri rispetto al senso comune. Il termine

"lampo" qui è inteso sia come fonte di luce sia come idea fulminea, catturabile solamente tramite questo mezzo di comunicazione - la fotografia - pieno di limiti, contraddizioni e vincoli e per questo stimolante.



Una peculiarità che apprezzo molto dei riflessi è quella di mischiare e sovrapporre elementi e significati a volte molto lontani tra loro. In questo caso, a New York, un cartellone pubblicitario si mescola ai palazzi e gli alberi presenti in strada. Un occhio vigile che osserva, scruta e forse controlla. La scritta "New Day New Hero" l'ho trovata interessante e perfettamente legata al "sistema americano", col suo metabolismo rapido.



Un'enorme nave cargo trainata da una barca a vela? Attraverso l'inquadratura (scegliere cosa mostrare e cosa no) possiamo creare una nostra narrazione capace di sostituire la realtà. Qui ho volutamente escluso il vero

traghettatore del gigantesco cargo (fuori inquadratura, sulla destra), affidando l'ingrato compito all'esile barca a vela. Questo scatto è basato su contrasti formali: pesante/leggero, chiaro/scuro, colorato/spento.



Di questa scena mi intrigava una visione particolare di qualcosa di sconosciuto: la Statua della Libertà, lontana, dietro una porta chiusa e misteriosa. Si tratta di un vetro scuro che ha funzionato come uno specchio. La

statua era raffigurata in un poster molto grande, dietro di me. L'accortezza compositiva principale è stata quella di avere le tre strisce verticali (muro/porta/muro), capaci di conferire un buon "ritmo ordinato" allo scatto.



Una parola per definire la street photography: serendipity. Uscire di casa senza sapere quali situazioni verranno catturate. A volte, invece, cercare "A" e portare a casa "Z". In un contesto urbano possiamo sfruttare tut-

to quello che ci circonda: in questo caso un murales. Gli occhi "strizzati" del bimbo sembrano concentrarsi sulla figura femminile in primo piano. Il bianco e nero aiuta a legare meglio tra loro i due piani della scena.



Inutile indicare cosa guardare, se nella fotografia è presente un soggetto così iconico come un faro. Da qui l'idea di creare questo scatto ironico e buffo. "Guarda qui". Un avviso superfluo e quindi capace forse di strap-

pare un sorriso. Qui la composizione si basa su una costruzione a "S": il braccio, il faro e il muretto sulla destra formano questa lettera. Un movimento sinuoso e dinamico allo stesso tempo, come un'onda nel mare.



Cercare di scomporre la realtà in linee, punti, vettori, poligoni è una pratica estremamente stimolante e proficua. Qui ho cercato di allungare il più possibile quella striscia bianca (il retro dell'East Side Gallery di Berlino), nel

tentativo di rendere dinamica e profonda l'immagine finale. I tre soggetti in primo piano risultano scuri poiché la forte luce del sole si rifletteva sulla parete. Ho aspettato che fossero posizionati in quel punto e ho scattato.



Un bambino minuscolo e colorato, il cielo di un blu intenso sopra e un'incombente (quasi minacciosa) struttura gigantesca nera sullo sfondo. Questa fotografia presenta delle aree ben distinguibili tra loro. La forte luce delle

ore centrali, riflessa dai tanti vetri presenti in Gae Aulenti a Milano, diventa un'illuminazione molto scenografica, capace di creare questi giochi di chiari e scuri dall'impatto visivo decisamente elevato.



Uno scatto a colori ma dalla palette molto ristretta (giocata sull'ocra). In questo caso ho scelto un punto di ripresa dal quale, tra le colonne, non ci fosse aria o spazio vuoto: volevo un "muro", quasi evocativo di una certa

classicità e concretezza. Il soggetto è invece sfocato, morbido e moderno, se si nota il cellulare nella sua mano. La bocca leggermente aperta può trasmettere stupore o attenzione, rendendo così lo scatto più interessante.



Di questo punto di Berlino mi affascina lo stacco tra passato e presente, classico e moderno. Lo scatto può essere diviso in due, lungo la mediana orizzontale. Si ha così un contrasto tra cromia e 3D (sopra), monocromia e

2D (sotto). Mi fa sorridere la posa piuttosto goffa, frutto di una camminata "molle" e peculiare, in contrapposizione con la compostezza delle varie piccole statue presenti e con il rigore geometrico globale.



Non ci ha impiegato molto, Sydney, a diventare una delle mie città preferite: mix perfetto di architettura e natura, spesso selvaggia. Ad attirare la mia attenzione è stata la striscia di luce in diagonale diretta proprio sul

pasto dell'uomo. Una decina di gabbiani si sono subito autoinvitati al banchetto: uno di loro è riuscito a portare a casa qualcosa. Ed io con lui. Il gioco di ombre e luci rende lo scatto decisamente tridimensionale e teatrale.



Un soggetto inaspettato, individuato semplicemente alzando lo sguardo. Questa ragazzina stava ballando, forse per qualche video social o simili. Mi ha subito colpito il contrasto tra lei e le forti geometrie architettoniche intorno. Per dare un certo ordine ed equilibrio ho scattato quando lei era rivolta totalmente verso la sinistra del frame e quando il suo corpo era perfettamente allineato a quella linea verticale ben visibile sulla sua testa.



Un palcoscenico, in questo caso corredato di quinte, punti di entrata e uscita per gli attori, linee prospettiche ed effetti ottici. Le persone diventano attori inconsapevoli i cui movimenti si prestano al nostro obiettivo. Nel mo-

mento in cui escono dall'inquadratura, svaniscono nel nulla. Qui abbiamo un contrasto tra linee verticali molto decise, rappresentate dalle colonne tridimensionali, e tre diagonali scure e piatte.



Un vetro rotto, con le sue nervature, può rendere lo scatto decisamente drammatico, soprattutto se in bianco e nero. Qui ho aspettato una presenza umana esattamente in quel punto, in modo da bilanciare la composizio-

ne (il nodo di rottura è vicino al vertice opposto). Il soggetto è facilmente individuabile e visibile dato che è scuro e con uno sfondo chiaro dietro: un "trucco del mestiere" efficace e non difficile da applicare.



Fondere finzione e realtà. Dare carne alla pietra. L'elemento a destra è una delle tante statue di aquile poste sul tetto dell'Altes Museum di Berlino. L'uccellino a sinistra si era posato in quel punto pochi secondi prima: una sorta di frenesia lo spingeva a muovere velocemente il capo. Ho aspettato che guardasse alla sua sinistra, così da creare un gioco di similitudine, ma anche un possibile tentativo di dialogo, negato dall'aquila.



Davanti a un soggetto iper-fotografato come l'Opera House di Sydney, ho scelto una chiave di lettura alternativa. Mi piaceva il blu intenso di questo cielo, così come la similitudine tra le ali del gabbiano e l'architettura sullo sfondo. Le due persone ai lati si equilibrano tra loro, bilanciando la composizione. Non ultimi, i profili dei gradini, così ben illuminati e bianchi, diventano quasi delle corde di un ipotetico strumento musicale.

Luigi Mazzucchi è fotografo e docente di fotografia. Nel 2011 co-fonda la Digital Camera School, società che propone corsi, workshop ed eventi di fotografia in diverse città e online. Interessato al linguaggio fotografico, ama la street photography, così come

il reportage, la fotografia concettuale e quella narrativa. Crede nella contaminazione tra discipline anche distanti tra loro. Si cimenta inoltre nella progettazione e realizzazione di fanzine e libri fotografici. Vive a Berlino.

